

pazzo furioso, ell' avanza l' aurora, ma oh inutile precauzione! giusto in tal punto, l' attendeva la pittoresca vendetta. Ell' apre la porta, ed all' incerto chiarore del giorno che sorge e della notte che fugge, qualche cosa d' insolito ella vede pender da lunge dall' opposta muraglia. Con piede incerto e sospeso, e gli occhi sempre colà fisi ed intenti, in compagnia della fantesca s' inoltra, e a poco a poco ravvisa, ahimè fiera e tremenda veduta! una umana figura a quel muro appiccata. Misera! ancora un passo, e più non v' è dubbio; quelle son le sue vesti, le sue forme, i colori: egli è lo sventurato sonatore, ivi per di dietro a una corda appiccato, ed ecco la fiera impromessa di quel crudele compiuta! A sì tremendo spettacolo la donzella tramortisce e vien meno, la fante grida e chiama soccorso, la gente esce spaventata in camicia sulla pubblica strada, e la pietà si divide tra la fanciulla ch' è in terra, e il sonatore ch' è in aria.

Se non che fatto giorno, ed esaminato il sospeso più davvicino, si riconobbe che il pittore, il quale abborriva forse del sangue nè voleva aggravarsi la coscienza dell' anima del suo rivale, s' era accontentato di vendicarsi in effigie ed aveva appunto appiccato, non il vero sonatore nelle sue carni, ma sì una immagine fatta a sua similitudine coi cartoni e il pennello, inti-